

Italia 150: Napolitano apre i festeggiamenti, ma scoppia il caso con la Lega

Oggi le celebrazioni solenni a Montecitorio

di Marco Dell'Omo

ROMA - Un messaggio di Papa Benedetto XVI a Giorgio Napolitano in cui il pontefice esalta il contributo del cattolicesimo al risorgimento italiano, segna l'avvio delle celebrazioni per i 150 anni dell'Italia unita.

Il messaggio di Benedetto XVI, recapitato dal segretario di Stato Tarcisio Bertone al Quirinale, l'antica reggia dei papi diventata dal dopoguerra la sede della presidenza della Repubblica, conferma la linea scelta dal Vaticano per l'anniversario dell'unità d'Italia: una linea che aveva portato Bertone a partecipare alla ricorrenza della presa di Porta Pia e che fa dire a papa Ratzinger che la fine dello Stato pontificio, "rafforzò il papato".

L'identità nazionale degli italiani, scrive il Papa e' "fortemente radicata nelle tradizioni cattoliche"; e questo "costituì la base più solida della riconquistata unità". Pur ammettendo le "lacerazioni" che il risorgimento produsse nel campo dei fedeli, Benedetto XVI sottolinea che in quegli anni di scontri e rivolgimenti non venne mai meno la "profonda amicizia tra comunità civile e comunità ecclesiale". **La festa vera e propria e' stata aperta in serata da Napolitano**, dal palco allestito di fronte al Quirinale, dove il presidente ha assistito alla kermesse organizzata per la "notte tricolore".

Il premier Berlusconi, in un messaggio, ha parlato della necessità di ricordare la nascita dello Stato italiano: "Il valore della memoria, con la celebrazione dei **150/esimo anniversario** della nostra unità nazionale e' oggi una condizione essenziale per consolidare la nostra democrazia, per **rafforzare la coesione nazionale** e per affrontare le sfide del domani". Sfide che il premier vede anche nella valorizzazione delle differenze e delle diversità dell'universo italiano, ma sempre - avverte - nel rigoroso rispetto dell'unità dello Stato nazionale.

Il clou delle manifestazioni e' in programma per oggi, con una serie di appuntamenti che culmineranno **nel discorso di Napolitano a Montecitorio** di fronte al parlamento riunito per l'occasione. Sulla riuscita della celebrazione aleggia però l'incognita della Lega Nord, tentata da clamorose defezioni. Dopo aver movimentato le cerimonie ufficiali dei consigli regionali in Lombardia e in Emilia Romagna, dove i rappresentanti del partito di Bossi sono **usciti** al momento dell'esecuzione **dell'inno di Mameli**, la Lega si prepara a fare il bis alla Camera. Se Bossi ha fatto sapere che non mancherà alle celebrazioni a Montecitorio per rispetto al Napolitano, i capigruppo Reguzzoni e Bricolo hanno preannunciato che loro non ci saranno: il primo, per spiegare i motivi dell'assenza, ha detto che, essendo chiusi gli asili, resterà a casa con il figlio.

Le voci raccolte in ambito leghista non lasciano spazio all'ottimismo: si parla della presenza dei ministri e di una ristrettissima delegazione di parlamentari, non più di dieci. Di fronte a questo atteggiamento, l'opposizione e' partita all'attacco: secondo il segretario del Pd Bersani, se davvero i leghisti non si faranno vedere, Berlusconi dovrebbe ammettere la fine della maggioranza.

"Berlusconi ha giurato sulla Costituzione e sulla bandiera - dice Bersani - e dunque se un partito della sua maggioranza non viene in Parlamento deve dire che la maggioranza non c'è più".

Duri anche D'Alema e Veltroni: secondo quest'ultimo, se i ministri leghisti deserteranno dovrebbero immediatamente rassegnare le dimissioni. Il conteggio dei leghisti assenti rischia così di monopolizzare l'attenzione sulle celebrazioni a Montecitorio.

Nel Pdl l'imbarazzo è palpabile: qualcuno confida in un ordine di Bossi che eviti l'incidente, ma i più sono rassegnati. Per questo il ministro La Russa, coordinatore del Pdl, prova a ridimensionare la portata del possibile sgarbo del Carroccio: "Non c'è obbligo di presenza, ma c'è obbligo di rispetto", dice allargando le braccia.

I leghisti, comunque, non saranno gli unici a non presenziare alle celebrazioni: tra gli assenti, anche il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente, che intende così protestare, a quasi due anni dal sisma, per i ritardi nella ricostruzione della sua città, "un pezzo d'Italia abbandonato".

17 marzo 2011, 02:15



Giorgio Napolitano alla Notte Tricolore



L'aula del consiglio regionale della Lombardia con i banchi lasciati vuoti dai consiglieri leghisti

TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON